

Rai, i berluscones s'avvinghiano alla sedia

Fini invoca lo sciopero del canone, per Mimun spunta il girotondo
Se domani il Cda non s'accordasse, i vertici potrebbero implodere

di **Andrea Carugati** / Roma

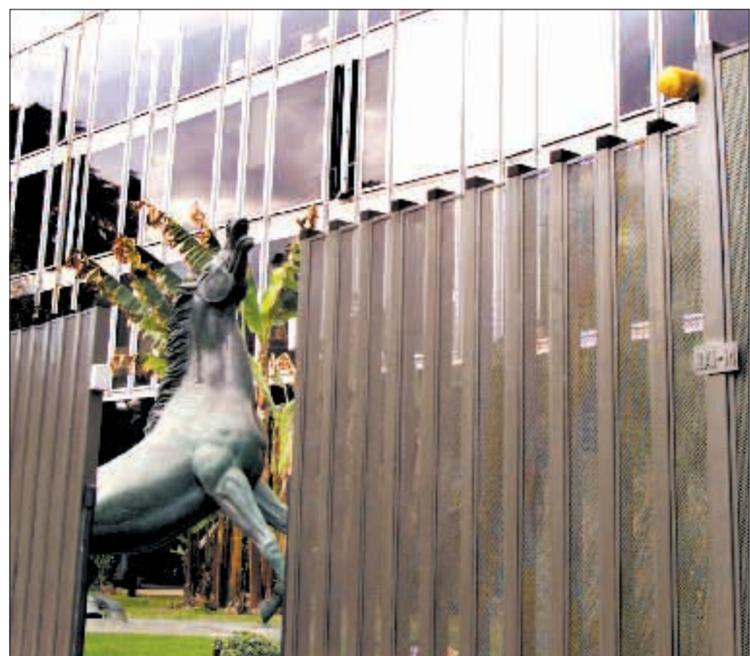
GRANDE INCIUCIO O GRANDE IMPLOSIONE? Alla vigilia del cda Rai di domani l'incertezza regna sovrana a Viale Mazzini e nei palazzi della politica. L'affondo di Berlusconi sull'«emergenza democratica» e sull'«indignazione» delle piazze forziste appa-

re come un deciso stop a quanti da tempo cercano di trovare, comunque, un accordo. Di riuscire cioè in quella «mission impossible» di un cda a maggioranza di centrodestra che, decidendo in autonomia, possa partorire nomine non troppo sgradite all'attuale maggioranza. Parto assai improbabile, e infatti la fiducia in una soluzione condivisa sta scemando con il passare delle ore. Mentre anche Gianfranco Fini adotta toni bellicosi, parla di «sintomi di sfrenata lottizzazione» da parte dell'Unione e invoca lo sciopero del canone. In questo contesto la soluzione più probabile è che il dg Cappon si presenti domani al cda con le due nomine che già aveva ventila-

to la settimana scorsa, Gianni Riotta al Tg1 e Maurizio Braccialarghe alle Risorse umane: e qui si misuri la nobiltà del consiglio. Con prevedibile corollario: in caso di bocciatura Cappon sarebbe costretto a comunicare al Tesoro che la Rai è ingovernabile. E che dunque la sostituzione del consigliere forzista Angelo Maria Petroni (scelto appunto dall'allora titolare dell'Economia Siniscalco) non è più un tema rinviabile. Insomma, se il centrodestra vuole portare a casa qualcosa, Riotta e Braccialarghe devono passare subito e senza troppe questioni. Poi, tra un paio di settimane, altri giochi potrebbero aprirsi, compresi i famosi risarcimenti per i cosiddetti «epurati di destra», a partire da Clemente J. Mimun che anche ieri affidava all'Ansa un disperato appello ai vertici Rai affinché trovino una collocazione «adeguata alla sua storia». Altrimenti, se cioè l'indignazione berlusconiana dovesse contagiare tutti i consiglieri in quota Cdl, si andrebbe alla

Grande Implosione: Rai in stallo, nessuna nomina e un problema politico grande come una casa. Soluzione che, a quanto pare, sarebbe assai gradita al premier Romano Prodi, incline a ritenere che la Rai attuale sia molto peggio del Libano, dunque inguaribile. E che per cambiare davvero non ci si possa limitare a spostare questa o quella poltrona, ma occorra partire dalla testa, e dunque da Petroni. «La Rai stavolta deve cambiare sul serio», è il refrain che imperversa in ambienti prodiani. Dunque ben venga un piccolo tsunami. Tanto, questa la convinzione, nel braccio di ferro di piccolo cabotaggio il Cavaliere è assai più attrezzato. Lo dimostra il fuoco di sbarramento di queste ore, di fronte a un pericolo in fondo modesto: Riotta come simbolo delle mani della sinistra su una Rai che resta solidamente in mano alla Cdl è piuttosto inverosimile. Mimun, intanto, si duole. E lancia messaggi a destra e a manca, del tipo «Rispetto tutti, mi aspetto altrettanto». Non mancano, all'attuale direttore del Tg1, toni lirici («Sono vivo, tonico, l'avventura della mia vita continuerà»), bastonate ai sindacati Rai («Mi stupisce il loro silenzio sulla scelta di esterni per i telegiornali»), e un accenno di ammirabile franchezza: «Questa sorta di mio lungo addio rischia di essere patetico». Non

tarda la riposta dell'Usigrai sulla valorizzazione delle risorse aziendali e su chi, al contrario, per gli interni «si intenerisce solo adesso». E spunta l'ipotesi di un girotondo per Mimun martedì davanti a Viale Mazzini, proposto ironicamente da Franco Corbelli del movimento diritti civili, a aperto in prima istanza a tutti i principali protagonisti dei pastoni del Tg1 di questi anni: a partire dal dc Rotondi, che infatti aderisce entusiasticamente al grido di «Mimun sarà il nostro Biagi».



L'ingresso della storica sede della Rai, in viale Mazzini con la celebre statua del cavallo morente. Foto di Claudio Onorati/Ansa

IL CORSIVO

L'ultimo Capizzino

All'inizio fu un foglietto, trovato alla Camera, con un elenco di nomi. Sono gli uomini che il centrosinistra vuol piazzare nei posti chiave della Rai, ci ha detto il radicale Daniele Capezzone, consegnandocelo. E puntualizzando perfino l'ora in cui l'ha trovato. Non dove, né chi l'ha scritto. Il dove, in realtà, sarebbe importante: esclusa l'ipotesi rocambolesca di un deputato che s'introduce nella sala riunioni del Cda Rai, o nelle roccheforti dell'Ulivo per frugare

nel cestino delle cartacce. Di solito, chi rende pubblico un documento, spiega anche di che si tratta. Altrimenti se ne assume la responsabilità. E invece no. Tempo qualche giorno, e il giovane deputato dice: «nessuno lo ha smentito, quindi il problema c'è. Chiedo agli autori del foglietto di darci il seguito, la seconda parte, quella più consistente, perché è ora di fare chiarezza». Gli autori, naturalmente, muti: forse perché in quel foglietto non ci sono che i

nomi che si fanno sui giornali. Però, ancora qualche giorno, ed ecco un altro elenco di nomi di lottizzati Ds e Dl, anche questi capitati per caso (la Camera non viene citata) nelle mani di Capezzone. Autorevolezza dello scritto? Nessuna, esattamente come il primo foglietto, non ha autore. Ma si promettono altri foglietti con quote rosa. Non basta. Ieri ecco Capezzone con il «manuale Cencelli» della lottizzazione Rai (i pizzini, forse, hanno stufato). È come uno di quei giochi da spiaggia: direttore di Tg 10 punti, condirettore 9, e via a scendere passando per inviati di fiducia del premier e capo ufficio di New York fino ai 2 punti e mezzo dell'esperto in problemi di giustizia. Questa

volta, almeno, l'autore è in chiaro: è Capezzone medesimo. E questo foglietto è come gli altri: effetto annuncio, lancio Ansa, citazione sui giornali. Per dire cosa? Che la Rai è lottizzata, bella scoperta. Sì, la Rai è lottizzata, come sa bene il neo parlamentare Pionati, come sa bene il segretario della nuova Dc, troppo giovane per ricordare quello che faceva la vecchia. Ma non importa, siamo tutti nuovi a ogni capodanno, a ogni fondazione di partito. E la politica è sempre più spettacolo, quindi avanti, in attesa del prossimo Capizzino. Lo so, è come sparare sulla Croce Rossa, non si dovrebbe fare ma sono sempre 30 punti.

Ella Baffoni

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

il primo cd
"CLARA HASKIL"
in edicola
dal 16 settembre
con

L'Unità



5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.



puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)